

● ● PROSA <sup>23/24</sup>

FONDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA



# LA BUONA NOVELLA

Venerdì 22, sabato 23 marzo 2024, ore 20.30

Domenica 24 marzo 2024, ore 15.30

Teatro Municipale Valli

**Neri Marcorè** in

# **LA BUONA NOVELLA**

da Fabrizio De André

*drammaturgia e regia* Giorgio Gallione

*arrangiamenti e direzione musicale* Paolo Silvestri

*con* Rosanna Naddeo

*voce e chitarra* Giua

*voce, chitarra e percussioni* Barbara Casini

*violino e voce* Anais Drago

*pianoforte* Francesco Negri

*voce e fisarmonica* Alessandra Abbondanza

*scene* Marcello Chiarenza

*costumi* Francesca Marsella

*luci* Aldo Mantovani

*produzione* Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Carcano Milano, Fondazione  
Teatro della Toscana, Marche Teatro

durata: 85 minuti senza intervallo



Perché riproporre **La buona novella**? Perché, per i tempi in cui è stata scritta, si è trattato di un discorso, a parer mio rivoluzionario. E questo per due motivi: ho preso spunto dagli Evangelisti Apocrifi armeni, arabi, bizantini, comunque uomini, scrittori non appartenenti alla confessione di Cristo, insomma non il suo ufficio stampa. Ne è derivata una desacralizzazione dei personaggi del Vangelo, a vantaggio, credo, di una loro maggiore umanizzazione. Ma quando scrissi **La buona novella** (1969) eravamo in piena rivolta studentesca e ai meno attenti, vale a dire la maggioranza dei fruitori di musica popolare, il disco apparve come anacronistico. Ma cosa andava predicando Gesù di Nazareth se non l'abolizione delle classi sociali, dell'autoritarismo, in nome di un egualitarismo e di una fratellanza universali? È un po' come se io mi fossi rivolto ai miei coetanei che si battevano contro smisurati abusi di potere e di autorità e avessi detto loro: Guardate che lo stesso tipo di lotta l'ha già sostenuta un grande rivoluzionario 1969 anni fa e tutti sappiamo come è andata a finire.

Perché, a parer mio (di allora come di oggi) la lotta contro l'autorità, il potere e i suoi abusi, va combattuta ogni giorno individualmente: certo, ci sono momenti e casi eccezionali in cui è meglio lottare insieme, ma questo insieme deve essere una somma di individualità, non un branco di pecore che lotta in nome di un'ideologia astratta e che si ponga come obiettivo quello di rimpiazzare attraverso l'imposizione dei suoi dogmi lo stesso potere contro cui lotta, nella logica di "leva il culo tu che ce lo metto io".

Ora compito di un artista credo sia anche quello di commentare gli avvenimenti del suo tempo usando però gli strumenti dell'arte: l'allegoria, la metafora, il paragone. Io osservando la lotta studentesca e le sue istanze, quelle giuste e sensate, ho parlato di un'altra lotta sostenuta da un uomo 2000 anni prima che aveva obiettivi analoghi.

(...) Il culmine etico della Buona novella sta nel Testamento di Tito. Il ladrone buono confuta, uno per uno, tutti e dieci i comandamenti mettendo in evidenza la contraddizione tra le leggi emanate dalle classi al potere per proprio comodo, e le difficoltà di attenervisi da parte di chi il potere lo deve solo subire, e osserva quelle leggi, quando le osserva, solo per scongiurare la minaccia della repressione. **La buona novella**, a parere mio fu allora un album, un discorso assolutamente moderno e per certi aspetti lo è ancora oggi.

Fabrizio De André  
La Repubblica – 14 marzo 1999



## NOTE DI NERI MARCORÈ

Quando avevo più o meno 13 anni, una mia zia molto appassionata di De André mi regalò il vinile de **"La Buona Novella"**. Confesso che dopo averlo ascoltato un paio di volte finì nelle retrovie perché a quel tempo non fui conquistato né dalla musica né dai testi che componevano quello che può essere considerato uno dei primi, se non addirittura il primo, concept album della discografia italiana. Forse non era l'approccio più indicato, soprattutto a quell'età, per iniziare a scalare metaforicamente quella montagna che Faber, come lo chiamava il suo amico Villaggio, rappresenta ancora oggi. Tempo dopo cominciai ad apprezzare le sue canzoni grazie al doppio live suonato con la Pfm (al primo ascolto di un pezzo mi colpisce sempre più l'arrangiamento musicale, tra armonia e melodia; solo in un secondo momento pongo attenzione al testo) e da lì mi venne naturale esplorare la sua produzione fino ad allora e continuare a seguirlo nei dischi successivi, appassionandomi al suo sguardo originale sul mondo, alla cura delle parole, a quella voce profonda al cui registro, col passare degli anni, ho finito curiosamente per aderire. Al punto che circa dieci anni fa ho cominciato a eseguire parte del suo repertorio in concerti dal vivo, con la difficoltà di dover limitare la scaletta a una ventina di pezzi. Con Giorgio Gallione, il regista al quale sono legato da una collaborazione ormai ventennale, dopo aver messo in scena Gaber e molti altri autori, decidemmo di intrecciare le canzoni, le riflessioni di De André con le invettive e il pensiero di Pasolini, nello spettacolo *Quello che non ho*. L'impatto fu folgorante, tant'è che il cerchio immaginario non poteva che essere chiuso con una rappresentazione su De André o, per meglio dire, attraverso De André.

**"La Buona Novella"** infatti è un'opera polifonica che mediante metafora e allegoria parla dell'arroganza del potere, il quale mal digerisce gli uomini troppo liberi di pensiero, intralcio per l'esercizio del potere stesso, sia esso familiare, religioso o politico. La spiritualità, intrinseca nel momento in cui si parla di Gesù e della Madonna, è però qui contemplata nella sua dimensione terrena, laddove "il più grande rivoluzionario della Storia" resta prima di tutto un uomo, con una fisicità che non lo rende diverso dai suoi simili. Eppure, nonostante i suoi limiti, ogni essere umano può compiere imprese straordinarie e dar vita a nuovi corsi ogni volta che non si pone al primo posto ma si mette al servizio di un bene superiore, collettivo.

## DALLE NOTE DI REGIA

[...] Con Neri Marcorè abbiamo scandagliato per anni il teatro canzone di Gaber, e già ci confrontammo con i materiali di Faber in un altro spettacolo, *Quello che non ho*, che intrecciava i pensieri e le canzoni di De André con gli scritti di Pasolini. Arrivare a *“La Buona Novella”* ci sembrava inevitabile. Qui ci appoggiamo inoltre ad un nuovo, efficacissimo arrangiamento di Paolo Silvestri, talentato, perenne compagno di avventure, e ad un ensemble di cantanti fortemente virato al femminile. Come a dire che *“La Buona Novella”* tratta certo della Passione di Cristo (per De André il più grande rivoluzionario di tutti i tempi), ma la racconta anche e sorprendentemente dalla parte di Maria, madre bambina inconsapevole e prescelta prima, straziata e piangente mater dolorosa poi. Quando Fabrizio la fa quasi imprecare sotto la croce *“non fossi stato figlio di Dio, ti avrei ancora per figlio mio”*, esplose tutta la tragicità del suo personaggio, amplificata e resa esplicita quando è cantata da una voce femminile e non solo evocata da un narratore. La teatralità, molto vicina ad una Sacra Rappresentazione arcaica e laica, l’abbiamo ricercata anche nell’impianto scenico, magicamente suggestivo, creato da Marcello Chiarenza. Una sorta di installazione mobile che rimanda simbolicamente a luoghi e sentimenti, reinterpretandoli poeticamente quasi in forma allegorica.

*Giorgio Gallione*

## NOTE AGLI ARRANGIAMENTI

L'idea più importante per la realizzazione degli arrangiamenti musicali di questa nostra versione de "La Buona Novella" di De André è stata la scelta della formazione, tenendo presente che si tratta di uno spettacolo teatrale e non di un disco. Neri Marcorè ha una voce che si muove su una tessitura molto simile a quella di De André, al quale assomiglia timbricamente. Quindi in molti casi le tonalità utilizzate rispecchiano quelle originali. Ma in scena ci sono anche cinque donne che cantano, e volutamente non è un coro di voci omogenee. Ognuna di loro ha caratteristiche vocali e culturali diverse. Rosanna Naddeo è la protagonista femminile ed è un'attrice che canta, Giua è una cantautrice che si accompagna con la chitarra e le percussioni, Barbara Casini è una cantante specializzata nella musica brasiliana, percussionista e chitarrista, Alessandra Abbondanza è una cantante jazz e soul che suona la fisarmonica e il basso, e Anais Drago è una violinista virtuosa con un'impostazione sia classica che jazz e inoltre canta. E questo quintetto femminile così particolare è accompagnato da Francesco Negri che è un pianista jazz, ma con spiccati interessi verso altri generi musicali. A ciascuno di loro però viene chiesto di fare una musica diversa da quella che fa abitualmente e le varie caratteristiche diventano solo dei colori musicali che si incontrano e si fondono. E questo assieme un po' inusuale è l'identità musicale dello spettacolo. Sulle mie partiture non ci sono i nomi degli strumenti, ma i nomi delle persone, con parti scritte appositamente per le specifiche qualità vocali e strumentali. Pur rispettando le versioni originali ogni canzone ha subito delle modifiche ritmiche, o armoniche senza mai cambiare la melodia, e la centralità degli arrangiamenti è quasi sempre il coro femminile presente in ogni brano. La caratteristica del violino è il continuo trasformismo. A volte è classico, virtuosistico o lirico, a volte popolare o addirittura etnico, altre modernissimo con l'ausilio di effetti elettronici. Il pianoforte sostituisce spesso ciò che nell'originale è la chitarra, ma con una funzione più orchestrale specialmente nei brani d'assieme, in qualche caso in maniera simile ad un'opera lirica, e in altri invece come in uno spettacolo di strada.

*Paolo Silvestri*

## FABRIZIO DE ANDRÉ

(Genova 1940 - Milano 1999). Tra i più importanti cantautori italiani di tutti i tempi, ha iniziato a suonare fin da giovanissimo e tutta la sua produzione è stata caratterizzata da un costante rinvio alla storia sociale e politica italiana e da riferimenti letterari. Autore di testi ricchi di riferimenti letterari (l'album "Tutti morimmo a stento" (1968) è ispirato a François Villon, "La buona novella" (1970) ai Vangeli apocrifi, "Non al denaro non all'amore né al cielo" (1971) dall'*Antologia di Spoon River* di E.L. Masters) e da temi ricorrenti ben diversi dalla produzione musicale nazionale a lui contemporanea (la denuncia all'ingiustizia, l'ipocrisia del potere, la guerra, la morte, le vicende delle minoranze emarginate e perseguitate). Autore di testi in italiano e in dialetto genovese, sardo e napoletano ("Creuza de mä" (1984), "Le nuvole" (1990) e "Anime salve" (1996)), nel linguaggio musicale di D. André confluiscono svariate influenze, dal folk-blues alla musica popolare italiana, dal classico alla musica medievale e rinascimentale, a poche concessioni dai tratti tipici del rock.

## LA BUONA NOVELLA

"La Buona Novella" (1970) è il quarto album di Fabrizio De André. È un *concept album* tratto dalla lettura di alcuni Vangeli apocrifi. Come negli Apocrifi, ne "La Buona Novella" viene sottolineato l'aspetto più umano di alcune figure bibliche, oltre a prestare più attenzione a figure minori della Bibbia (come, nel caso dell'album, ai ladroni Tito e Dimacco). La figura di Cristo, e della sua sfaccettatura umana, provocatoria e rivoluzionaria, viene narrata attraverso i personaggi che si relazionano con lui.

### Tracce

Laudate Dominum

L'infanzia di Maria

Il ritorno di Giuseppe

Il sogno di Maria

Ave Maria

Maria nella bottega d'un falegname

Via della Croce

Tre madri

Il testamento di Tito

Laudate hominem





La narrazione, dopo l'iniziale *Laudate Dominum*, prosegue con *L'infanzia di Maria*, in cui viene obbligata a sposare il falegname Giuseppe, uomo buono ma vecchio, che si allontana per diverso tempo per lavoro. Ne *Il ritorno di Giuseppe* si racconta la fatica della vita e del duro lavoro di Giuseppe, che torna a casa dalla giovane Maria. Ne *Il sogno di Maria*, durante un sogno un angelo le dà la notizia della futura nascita di un bambino. Al risveglio la giovane capisce di essere incinta, inaspettatamente. *Ave Maria* è un omaggio alla protagonista e al suo concepimento. È il ritmo della pialla e dal martello a scandire la melodia di Maria *nella bottega d'un falegname*, in cui vengono costruite le croci su cui Gesù e i ladroni verranno crocifissi. È Gesù protagonista de *Via della croce*, in cui si racconta il percorso dell'uomo per arrivare al luogo della crocifissione. *Tre madri* parla del dolore di Maria e delle madri di Tito e di Dimaco alla vista dei rispettivi figli crocifissi. Ne *Il testamento di Tito* vengono elencati i dieci comandamenti, analizzati dal punto di vista Tito, uno dei due ladroni. Il finale è con *Laudate hominem*, una sorta di canto liturgico

## NERI MARCORÈ

Attore marchigiano che vanta una poliedrica carriera in ambito teatrale, cinematografico, televisivo, radiofonico e di doppiaggio. Lavora nelle più importanti emittenti televisive per diversi programmi tv: *Stasera mi Butto* di Gigi Sabani, *Ricomincio da Due* con Raffaella Carrà, *Pippo Chennedy Show* e *La posta del Cuore* con Corrado e Sabina Guzzanti, *Ciro* e *Convencion* con Natasha Stefanenko ed Enrico Bertolino, *L'ottavo Nano*, *Mai Dire Gol*, *Per un Pugno di Libri*. In teatro, tra le altre, è il volto di numerose e fortunate produzioni diretto dal regista e drammaturgo genovese Giorgio Gallione. Sul grande schermo, lavora a *Ladri di Cinema* di Piero Natoli, *Il Cuore Altrove* di Pupi Avati (nominazione come Migliore Attore Protagonista ai David di Donatello), *Ravanello pallido* di Davide Ferrario (2004), *La seconda notte di nozze* (2005) e *Gli amici del bar Margherita* (2009), entrambi di Pupi Avati. Inoltre, recita in *Baciarmi piccina* di Roberto Cimpanelli (2006) e *Lezioni di cioccolato* di Claudio Cupellini (2007), *Mi rifaccio vivo* di Sergio Rubini (2013), *Sei mai stata sulla luna?* Di Paolo Genovese (2015), *Smetto quando voglio - Ad Honorem* di Sydney Sibilia (2017), *Uno di famiglia* di Alessio Maria Federici (2018), *Si muore solo da vivi* di Alberto Rizzi (2020) e *Quando* di Walter Veltroni (2023). Nel 2024 debutta come regista con il film *Zamora*.

## INTERVISTE

**«L'Espresso», intervista a Neri Marcorè, di Francesca De Santis, 23 aprile 2023**

**Perché è così importante ancora oggi ascoltarlo?**

«Il punto non è tanto ascoltare De André. "La buona novella" è il suo primo concept album in cui dà voce a Gesù, Maria, Giuseppe, Tito il ladrone, il coro delle madri, un falegname, il popolo, brani narrativi tratti dai Vangeli apocrifi. Quell'album uscì nel '70, in piena rivolta studentesca, e i compagni lo rimproverarono, un laico che affrontava un tema così anomalo... Ma per lui Cristo era il più grande rivoluzionario. Diceva De André: "Compito di un artista credo sia quello di commentare gli avvenimenti del suo tempo, usando però gli strumenti dell'arte: l'allegoria, la metafora, il paragone"».

**E lei è d'accordo con questa frase?**

«Certo, l'arte deve innescare domande in chi ascolta». De André diceva anche che «la lotta contro l'autorità, il potere e i suoi abusi, va combattuta ogni giorno individualmente»,

**Concorda anche su questo?**

«Da soli oggi si fa poca strada. Ci si può anarchicamente ribellare, ma poi bisogna unirsi. I movimenti pacifisti o quelli che hanno combattuto le tirannie, le mafie, erano sempre movimenti collettivi. Certo, si parte sempre da una coscienza individuale, ma deve diventare collettiva»

---

**«Corriere della sera», intervista a Neri Marcorè, 17 aprile 2023**

**Perché raccontare la storia di Gesù oggi?**

«Attraverso l'allegoria e la metafora si può raccontare una storia di 2000 anni facendola risuonare nel presente. Penso al tema dei soprusi





che il potere — della politica, della Chiesa, del mercato, del capitalismo, della rete... — compie a diversi livelli: in famiglia, tra genitori e figli come Maria che subisce il suo destino, o nella società. Il potere ha bisogno, in tutte le sue forme, di soggiogare ogni voce fuori dal coro, e una persona come Gesù, così diversa dagli altri con le sue prediche sulla libertà e sull'amore, non poteva che essere eliminata. E poi, attraverso la figura di Maria, la questione dei diritti negati delle donne, e, più in generale, il dolore umano e laico di una madre che si vede ammazzare il figlio».

---

**«la Repubblica», intervista a neri Marcorè, di Sara Chiapponi, 18 aprile 2023**

**“La Buona Novella” uscì nel 1969, in piena contestazione. Non tutti capirono la scelta di un album ispirato ai Vangeli apocrifi. In molti accusarono De André di essere anacronistico.**

Sbagliando clamorosamente. “La Buona Novella” è un’opera polifonica che, attraverso metafore e allegorie, parla dell’ignoranza del potere e dei suoi sorrisi. Da laico, De André pone l’accento sulla valenza rivoluzionaria della figura di Cristo. Perché è innegabile che quell’uomo che sia figlio di Dio o meno, abbia rivoluzionato la storia. Nei Vangeli apocrifi De André vedeva molti punti di contatto con il pensiero anarchico.

**Si ricorda quando lo ha sentito per la prima volta?**

Avevo tredici anni, una zia appassionata di De André mi regalò il vinile de “La Buona Novella”, ma era troppo presto. Crescendo ho capito la portata di quest’opera, che riconduce Gesù alla sua dimensione terrena e molto umana. Gesù, e con lui anche Maria. Penso al pezzo “Tre madri”, dove Maria è ai piedi della Croce insieme alle madri dei due ladroni, Tito e Dimaco. Il loro dolore non è diverso, tre donne che assistono allo strazio e alle morti dei figli. “Non fossi il figlio di Dio, ti avrei ancora per figlio mio”, dice.

-----  
**«Il Giorno», intervista a neri Marcorè, di Diego Vincenti, 15 aprile 2023**

**Marcorè, come mai “La Buona Novella”?**

Il disco uscì nel 1970, in piena atmosfera post-sessantottina, e De André deciso di parlare di rivoluzione attraverso la figura di un grande rivoluzionario. Ma era anche un modo per raccontare il presente con metafore e allegorie, cosa che all’epoca non fu compresa. A distanza di mezzo secolo molte cose sono cambiate ma non l’esercizio di un potere che reitera sé stesso, passando sopra qualsiasi posizione non allineata. Ed è lì che “La Buona Novella” trova ancora la sua universalità.

**Qual è il brano a cui è più legato?**

Abbiamo vivisezionato ogni verso, ogni parola, applicandone i sensi e la bellezza. Ma è chiaro che “Il testamento di Tito” rimane il lascito più importante. La rilettura dei dieci comandamenti da parte da uno dei crocifissi, racconta molto della nostra visione sulla legge e la sua effettiva applicazione.

---

FONDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

### CARTA PLATINO



MaxMara



### CARTA ORO



### CARTA AZZURRA



G.B.



Annusca  
Campani  
Fontanesi



E.



### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

### CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

### CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

### CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, D.M., Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

---

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2024  
Area comunicazione ed editoria

foto di Tommaso Le Pera

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte*

---

## prossimi appuntamenti

**mer. 3, gio. 4 aprile 2024, ore 20.30**

Teatro Ariosto

**4000 MIGLIA**

regia Angela Ruozi con Lucia Zotti

**mar. 23, mer. 24 aprile 2024, ore 20.30**

Teatro Ariosto

**L'ANGELO DELLA STORIA**

---

Fondatori



PROVINCIA  
DI REGGIO EMILIA

iren

con il sostegno di



Regione Emilia-Romagna



partner



partner tecnico

